



VARESE (VA) | 17-18 gennaio 2023 | Palace Grand Hotel

ALLEGATO 2

DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO



XII CONGRESSO FUNZIONE PUBBLICA CGIL LOMBARDIA
Palace Grand Hotel Varese 17-18 gennaio 2023

DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO

Il XII Congresso della Funzione Pubblica CGIL Lombardia riunito a Varese il 17 e 18 gennaio 2023 assume e fa propria la relazione introduttiva della Segretaria Generale Manuela Vanoli, i contributi delle delegate e dei delegati intervenuti e gli interventi del Segretario Generale della CGIL Lombardia Alessandro Pagano e le conclusioni della Segretaria Generale della Funzione Pubblica CGIL Nazionale Serena Sorrentino.

In Lombardia nei mesi di ottobre e novembre si sono svolte più di mille assemblee congressuali alle quali hanno partecipato migliaia di iscritti, un risultato straordinario realizzato grazie all'impegno di tante compagne e compagni.

Il Congresso della CGIL si tiene in un contesto internazionale attraversato da eventi molto gravi ed estremamente preoccupanti. L'occupazione militare dell'Ucraina da parte della Russia ha causato un conflitto armato che sta causando migliaia di morti tra la popolazione civile ucraina e distruzione di centri abitati, infrastrutture sta devastando interi territori. Migliaia di abitanti, soprattutto donne e bambini, sono costretti alla fuga dalle loro abitazioni migrando in tanti paesi europei compreso il nostro. Chi resta, rischia di morire sotto le bombe dell'esercito russo, se non a causa del freddo e della fame. Le conseguenze disastrose, non coinvolgono solo la popolazione ucraina, ma anche altri paesi dell'Europa e del Mondo, la dipendenza energetica di molti paesi tra cui l'Italia dalle fonti energetiche russe sta producendo pesanti conseguenze per l'economia e per il potere d'acquisto delle famiglie. La dipendenza alimentare dalla produzione cerealicola ucraina di molte popolazioni di paesi poveri soprattutto del continente africano, a causa dell'interruzione delle esportazioni dovuta al conflitto rischia di produrre catastrofi alimentari. Il conflitto rischia inoltre di avere ulteriori sviluppi ancora più devastanti nel caso in cui le minacce russe di un possibile impiego di armamenti nucleari dovesse avere un seguito.

La CGIL ripudia la guerra come strumento di regolazione delle relazioni umane e tra Stati, sostiene il cessate il fuoco in Ucraina e l'apertura di un negoziato per la pace attraverso una vera azione diplomatica da parte dell'Europa e del nostro Paese che ponga al centro il principio dell'autodeterminazione dei popoli e dell'integrità territoriale degli stati facendo cessare il finanziamento degli armamenti e la ripresa di un processo di disarmo.

L'ONU deve riassumere un ruolo determinante che consenta il superamento della logica dei blocchi che si è affermata dal dopoguerra, logica che ha dimostrato di non impedire l'esplosione di molti conflitti tra paesi nel corso degli anni. Oltre cinquanta sono i conflitti attualmente nel mondo. Lo Statuto e il codice etico della CGIL affermano che la pace tra i popoli è il bene supremo dell'umanità. La guerra non si combatte aumentando le spese militari ma programmando un'economia di pace dirottando le risorse destinate al riarmo verso servizi pubblici, la transizione ecologica, la crescita occupazionale.

Principi a cui devono corrispondere azioni concrete rivolte ai tanti scenari di guerra e conflitti presenti nel pianeta a partire dal contesto Israelo-Palestinese e dalla grave condizione vissuta dal popolo curdo.

Il congresso esprime totale solidarietà nei confronti dei tanti cittadini iraniani che da mesi, dopo l'uccisione di Jina Amini stanno manifestando contro un regime teocratico feroce e sanguinario che non tollera il legittimo desiderio di libertà da incomprensibili norme e divieti che colpiscono tutta la popolazione ma soprattutto le donne vittime di stupri e violenze; condanna inoltre le continue esecuzioni di cittadini per il solo motivo di aver manifestato legittime proteste nei confronti del regime.

Quanto sta accadendo in Iran e le ulteriori restrizioni nei confronti delle donne da parte del regime Talebano in Afghanistan testimoniano quanto sia ancora lontano in molti Paesi l'obiettivo di una vera uguaglianza in termini di diritti e opportunità.

La pandemia causata dal virus SARS-Cov-2 che da Wuhan si è velocemente estesa in Cina e poi in tutto il mondo dal febbraio 2020 ha colpito pesantemente l'Italia e la Lombardia in modo particolare, causando un numero altissimo di contagi. Tuttavia il virus è presente anche se, per merito dei vaccini e dei provvedimenti che le autorità sanitarie hanno via via adottato, la sua diffusione è tenuta sotto controllo sebbene il nuovo Governo insediatosi recentemente abbia immediatamente allentato le misure di prevenzione.

Le conseguenze della pandemia, soprattutto prima che venissero sviluppati i vaccini, sono state molto gravi: migliaia di morti soprattutto tra persone anziane e fragili, ospedali completamente riconvertiti a causa dei ricoveri di chi aveva contratto il virus dovuti alle sue conseguenze con diversi livelli di gravità, moltissimi ricoveri nelle terapie intensive e sub-intensive.

Il sistema sanitario lombardo è stato travolto e stravolto da un evento, certamente straordinario, ma che lo ha trovato completamente impreparato ad affrontare una situazione emergenziale che ha evidenziato i grossi limiti di un sistema centrato quasi completamente sulla rete ospedaliera. Una rete ospedaliera in grado di affrontare, pur con diverse criticità, le problematiche per pazienti acuti, ma impossibilitata a reggere l'urto di una pandemia. Le ricadute sui cittadini e sui pazienti hanno messo a rischio il diritto alla cura con un'esplosione di liste d'attesa, sospensioni per lungo tempo di prestazione e interventi anche importanti che hanno creato differenze di accesso tra chi poteva permettersi prestazioni a pagamento e chi no, tuttora tale situazione non risulta essersi modificata. Solo con un sistema sanitario strutturato, oltretutto sull'ospedale, anche sulla rete di efficienti servizi pubblici territoriali il sistema sociale è in grado di affrontare emergenze di quella portata.

Purtroppo le politiche sanitarie realizzate negli ultimi 20 anni in Lombardia hanno distrutto i servizi sanitari pubblici del territorio puntando sulla rete ospedaliera destinata agli acuti e favorendo uno

sviluppo di servizi territoriali privati di carattere esclusivamente prestazionale. La prevenzione sanitaria e i presidi sanitari sul territorio si sono ridotti nel tempo.

I cittadini più fragili hanno pagato le conseguenze più pesanti, le RSA hanno vissuto situazioni drammatiche con moltissimi decessi causati dalla diffusione del virus al loro interno, molti operatori sono stati contagiati anche a causa della completa mancanza di protezioni. Anche in questo caso ha pesato molto il modello di governance lombardo che vede da più di dieci anni un sistema quasi completamente gestito dal privato profit e non profit con una ridotta competenza da parte del soggetto pubblico a partire dalla Regione.

Purtroppo ad aggravare la situazione sono state le scelte operate a livello nazionale che, causa la crisi economica e finanziaria del 2009, ha visto i diversi governi ridurre la spesa sanitaria portandola al di sotto della media europea e adottare provvedimenti pesantemente limitativi sulla spesa per il personale, una drastica riduzione dei posti letto negli ospedali, la chiusura di diversi reparti, la riduzione dei Pronto soccorso e la riduzione del personale. Tutto ciò nella nostra regione ha colpito quasi esclusivamente il sistema pubblico e ha al contrario visto un progressivo sviluppo del privato.

Inoltre dopo il fallimento della riforma sanitaria del 2015, soprattutto per la parte che più avrebbe dovuto caratterizzarla e cioè la gestione del paziente cronico che rappresenta la tipologia sempre più presente in Lombardia, la Regione nel 2021 ha approvato una legge n° 22 di riforma del sistema sociosanitario che anziché correggere gli errori precedenti ha ulteriormente ribadito, rafforzandolo, i principi da cui questi errori provengono: la completa equivalenza tra pubblico e privato e i due elementi che sostengono il principio e cioè la libertà di scelta da parte del cittadino di dove curarsi e la netta e definitiva separazione dei compiti di programmazione acquisto e controllo delle prestazioni dai compiti di erogazione.

Il Congresso della FP CGIL Lombardia ritiene che sia necessaria una nuova e diversa politica sociosanitaria nella nostra Regione che rimetta al centro il Servizio Pubblico, la lotta contro la sua privatizzazione, il rafforzamento delle attività e dei servizi della prevenzione, lo sviluppo della sanità territoriale attraverso la creazione delle nuove strutture prevista dal PNNR, un nuovo ruolo dei Distretti e della Medicina Generale, lo sviluppo dell'assistenza domiciliare, un potenziamento dei servizi ospedalieri a partire dai Pronto Soccorso dando maggior attenzione ai temi della Salute Mentale e della Sanità Penitenziaria. Importante altresì dedicare maggior attenzione all'educazione sanitaria dei cittadini. Vanno rafforzati il rapporto tra servizio sanitario e servizi sociosanitari e sociali, il ruolo e la partecipazione delle comunità locali alle scelte strategiche relative ai servizi sociosanitari.

Il sistema sociosanitario della Regione, a partire dalle RSA, è stato quasi completamente privatizzato dalle politiche regionali. Le conseguenze negative di queste politiche si sono evidenziate pesantemente con l'esplosione della pandemia che ha visto strutture per lungo tempo lasciate sole ad affrontare la diffusione dei contagi al loro interno prive di qualsiasi tipo di protezione e di strumenti per contrastarla e per evitare quanto poi successo con migliaia di decessi tra i pazienti soprattutto anziani e personale contagiato. Si ritiene necessario rilanciare un diverso ruolo delle Amministrazioni pubbliche (Regione, Comuni, Province e Area Metropolitana) finalizzato ad un potenziamento delle loro competenze sia per quanto riguarda l'aspetto gestionale, sia relativamente a nuove tipologie di servizi, sia per quanto attiene l'azione di Governo del sistema.

Va contrastata invece la proposta di regionalismo differenziato ipotizzato dalle forze di maggioranza del Governo che, in particolare sul sistema sociosanitario nazionale, avrebbe conseguenze pesantemente negative creando ulteriori disuguaglianze tra i cittadini.

Un loro diverso ruolo passa anche attraverso processi di riforma che devono riguardare le stesse Istituzioni per ridefinirne le caratteristiche, le competenze i loro rapporti, ripensando alcune scelte fallimentari come la riforma delle province, sviluppando processi di aggregazione amministrativa e di gestione dei servizi.

In questi anni i processi di privatizzazione e di esternalizzazione hanno interessato gran parte del sistema di welfare e delle funzioni pubbliche, molte amministrazioni locali hanno esternalizzato gran parte dei loro servizi educativi, i nidi in particolare, ma anche attività di assistenza fino ad arrivare ad appaltare servizi tradizionalmente gestiti direttamente come i servizi anagrafici e di ragioneria.

Ciò non ha peraltro corrisposto ad un potenziamento dell'offerta ma al contrario ad un suo progressivo depotenziamento causato da una continua riduzione del personale in tutte le strutture e amministrazioni pubbliche.

Questa rappresenta oggi una vera e propria emergenza anche in Lombardia, per questo motivo il Congresso rilancia la proposta della FP Nazionale di realizzare un "Piano Straordinario per l'Occupazione" che si dovrà sviluppare anche nella nostra Regione con specifiche iniziative nei confronti di tutte le Pubbliche Amministrazioni. Un piano straordinario indirizzato soprattutto ai giovani, per uno sviluppo occupazionale centrato sul rapporto a tempo indeterminato che riassorba le situazioni di precarietà createsi in questi anni. Un Piano che deve partire dalla rimozione di tutte le norme che oggi impediscono assunzioni basate sugli effettivi fabbisogni delle P.A.

Il settore dell'Igiene Ambientale riveste grande rilevanza per il benessere delle persone e dei cittadini rilevanza destinata a crescere nel tempo in considerazione dei cambiamenti climatici, della continua emergenza ambientale che richiedono politiche pubbliche per la tutela dell'ambiente e del territorio che vedono nella gestione del ciclo integrale dei rifiuti, nel trattamento e riuso delle materie, nel risparmio energetico nell'utilizzo privo di sprechi delle materie prime a partire dall'acqua elementi di fondamentale importanza. Il settore ha visto in questi anni svilupparsi appalti e affidamenti da parte del Pubblico ad aziende private. Per questo risulta fondamentale rendere esigibili le clausole di salvaguardia ove vi siano percorsi di internalizzazione e di esternalizzazione. Si ritiene necessario rafforzare il ruolo pubblico a partire dal sistema delle Multiutility, la tutela della salute e la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, la valorizzazione del lavoro, la partecipazione e la democrazia nei luoghi di lavoro.

Appalti, affidamenti e accreditamenti rappresentano modalità con le quali viene gestita una parte considerevole dei servizi e dei beni pubblici nella nostra regione, spesso sono fonte di meccanismi di peggioramento delle condizioni del lavoro. Sono anche fonte di illegalità e malaffare. La nostra azione deve essere indirizzata a contrastare qualsiasi fenomeno di questo tipo, estendendo a tutti i livelli protocolli sugli appalti che impediscano le gare al ribasso e basate sui costi del lavoro affermando l'importanza della qualità dell'offerta; i meccanismi di accreditamento devono essere rivisti puntando sulla qualità del lavoro e la sua valorizzazione, modificando il sistema del calcolo dei fabbisogni di personale che deve riferirsi alle condizioni sempre più gravi e complesse dei pazienti.

Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici deve garantire norme finalizzate a promuovere e tutelare la qualità del lavoro, la salute e la sicurezza e la qualificazione degli operatori nel settore degli appalti pubblici.

I principi di legalità trasparenza e la lotta al malaffare ispirano da sempre la nostra azione e le nostre iniziative, anche nella nostra Regione si rendono necessari progetti di potenziamento del ruolo di prevenzione e controllo da parte della P.A., con particolare attenzione all'attività ispettiva rafforzando le strutture giudiziarie particolarmente carenti nella nostra Regione al fine di accelerare i tempi della giustizia.

Gli interventi legislativi degli ultimi anni relativi all'attività di vigilanza non hanno prodotto il suo rafforzamento e preoccupano i primi approcci da parte di questo Governo. È necessario un sistema di vigilanza integrato, efficiente ed efficace attraverso il coordinamento dei servizi di vigilanza deputati a contrastare infortuni sul lavoro, lavoro nero, dumping contrattuale e i molteplici aspetti dell'illegalità nel mondo del lavoro, anche assumendo un approccio multiagenzia come chiesto dall'Europa.

Il sistema carcerario italiano sta manifestando enormi problematiche, il sovraffollamento, la vetustà degli edifici, la scarsità degli organici sia per la parte degli agenti, sia per quella del comparto (educatori, amministrativi, altri) determina conseguenze sempre più gravi e inaccettabili come il numero dei suicidi in costante aumento. Si rendono quindi non rinviabili provvedimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di reclusione dei detenuti e delle condizioni di lavoro del personale.

Lo sviluppo dei beni pubblici rappresenta un elemento fondamentale per la tutela dei cittadini, per una crescita sociale ed economica che rispetti l'ambiente e le persone. Esso non può prescindere dalla valorizzazione del lavoro di chi opera nei settori e nei servizi che erogano prestazioni ai cittadini. I contratti di lavoro rappresentano uno strumento di tutela e di garanzia dei diritti del mondo del lavoro. L'iniziativa contrattuale di questi ultimi anni, sia di carattere nazionale che integrativo, ripresa nei settori pubblici dopo anni di blocco è stata importante e ha conseguito importanti risultati anche nei rinnovi più recenti. Mancano ancora alcuni contratti nel contesto pubblico (Dirigenza), il Congresso, vista l'approvazione degli atti di indirizzo chiede l'immediato avvio dei tavoli per il rinnovo contrattuale a partire da quello dell'Area Medica, sono da rinnovare gran parte dei CCNL di settori privati, alcuni scaduti da molti anni (Aris-Aiop RSA) vanno presentate le nuove piattaforme per i rinnovi dei CCNL pubblici.

Il congresso ritiene debba essere intensificata l'iniziativa contrattuale a partire dai ccnl in attesa di rinnovo e si devono predisporre le piattaforme dei ccnl già scaduti, piattaforme che dovranno avere al centro il tema della difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni. Il recupero della perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni, in particolare medio-basse, è una vera emergenza nel Paese e necessita interventi urgenti a vari livelli tra cui un intervento che alleggerisca il carico fiscale sul lavoro dipendente, a cui aggiungere provvedimenti anche straordinari finalizzati alla redistribuzione della ricchezza prodotta; a questi si devono aggiungere rinnovi contrattuali nazionali che vadano oltre i limiti dell'inflazione Ipca.

Si esprime un giudizio fortemente negativo della legge di bilancio 2023 che non stanziava risorse per il rinnovo dei CCNL pubblici e indirizza interventi fiscali sbagliati a vantaggio di lavoro autonomo. Va quindi proseguita la mobilitazione dei lavoratori per ottenere finanziamenti necessari ad un giusto rinnovo dei CCNL.

Importante avviare e sostenere un percorso di innovazione nella Pubblica Amministrazione attraverso la digitalizzazione, l'estensione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro che prevedano lo smart working, lavoro da remoto, l'home working modalità che devono essere regolamentate nei CCNL accanto a nuove politiche degli orari, alla formazione continua, l'attiva partecipazione dei lavoratori attraverso strumenti innovativi, la valorizzazione professionale delle competenze, le politiche di conciliazione vita-lavoro e benessere organizzativo e welfare aziendale.

Il lavoro privato nei settori seguiti dalla FP CGIL si è sempre più sviluppato. I lavoratori privati che operano nei settori pubblici e che erogano servizi e beni pubblici rappresentano oggi gran parte dei nostri iscritti. A partire dal principio di stesso lavoro stesso salario stessi diritti, tra lavoro pubblico e lavoro privato, essi vanno ancor più tutelati attraverso percorsi contrattuali di armonizzazione normativa e salariale che abbiano come obiettivo il CCNL unico di settore, prevedendo inquadramenti professionali aderenti agli sviluppi professionali e formativi avvenuti in questi anni, la valorizzazione delle professionalità anche attraverso i riconoscimenti economici da realizzare nella contrattazione integrativa, contrastando tutte le proposte, spesso formulate in forma ricattatoria, di introduzione di meccanismi di flessibilità nei rapporti di lavoro che peggiorano ulteriormente le condizioni di lavoro, operando la ricomposizione delle filiere lavorative nella sanità, nel sociosanitario, nel sociale, nell'educativo riducendo le tipologie contrattuali anche per contrastare interessi corporativi che ridurrebbero la capacità di erogare servizi in modo efficace.

Va sviluppata una forte iniziativa per riportare alcune tipologie di gestione di servizi (ad esempio le aziende speciali e le aziende consortili) all'interno dell'alveo della contrattazione pubblica.

La democrazia sindacale va sostenuta e sviluppata in tutti i settori pubblici e privati, l'elezione delle RSU nelle pubbliche amministrazioni continua ad essere uno straordinario strumento di partecipazione che anche nell'ultima tornata è stata elevatissima e ha visto la conferma della FP CGIL come il primo sindacato in Lombardia. Partecipazione dei lavoratori che è stata elevatissima anche nel settore dell'Igiene Ambientale dove va riattivato il percorso di elezioni delle nuove RSU. Va estesa l'elezione delle RSU anche nei settori privati promuovendo l'iniziativa nei confronti delle altre OOSS e adottando iniziative di sostegno e diffusione come l'election day nei nostri territori.

Salute e sicurezza nei posti di lavoro rappresenta un tema di primaria importanza, lo abbiamo visto anche durante la pandemia con gli importanti accordi sottoscritti, anche i recenti rinnovi contrattuali hanno rafforzato il nostro impegno, per questo motivo è necessario continuare anche con il rinnovo degli RLS.

Le ultime elezioni politiche hanno sancito la vittoria del centrodestra, per la prima volta dal dopoguerra si è insediato un Presidente del Consiglio appartenente ad una formazione politica di Destra. Le idee e le proposte economiche, sociali e istituzionali sono molto preoccupanti e rischiano di produrre conseguenze molto negative per il Paese. Presidenzialismo, autonomia differenziata, flat tax, provvedimenti sull'immigrazione, proposte di norme sui redditi, norme relative al sistema scolastico solo per citarne alcuni rappresentano solo un inizio di quanto potrebbe realizzare l'attuale governo che progetta una società chiusa, regressiva, reazionaria anche sul terreno dei diritti. Il tema immigrazione continua ad essere affrontato con politiche sbagliate di carattere emergenziale con un chiaro intento discriminatorio nei confronti dei migranti vittime di guerre e regimi autoritari e povertà estrema, e criminalizzante nei confronti delle ONG con un evidente obiettivo di alimentare paura e rabbia sociale anziché operare per vere politiche di integrazione. Politiche altresì necessarie

per lo sviluppo economico e sociale del paese visto l'evidente calo demografico a cui lo stesso sta attraversando con conseguenze via via più preoccupanti.

Vanno contrastati tutti i provvedimenti indirizzati in tal senso con proposte alternative che sappiano convincere il mondo del lavoro, i pensionati, le donne e gli uomini di questo Paese.

La FP CGIL porta avanti con forza un'idea di società molto diversa, inclusiva, antifascista, progressista contro l'ingiustizia e la disuguaglianza. Va estesa la diffusione delle sedi dell'ANPI nelle nostre strutture.

È importante il rafforzamento della nostra organizzazione che deve estendere sempre più la sua presenza nei luoghi di lavoro e nel territorio, per questo motivo è necessario estendere la costituzione dei Comitati degli Iscritti con la presenza al loro interno degli RSU eletti nelle liste FP CGIL e degli RLS. Vanno realizzati percorsi formativi che consegnino ai nostri iscritti e delegati le competenze e le conoscenze necessarie a rendere sempre più condivise le nostre idee e le nostre proposte. Vanno, in continuità come abbiamo fatto in questi anni, proseguite le politiche di sostegno e decentramento delle risorse verso i territori e i posti di lavoro.

Le politiche di genere devono svilupparsi a tutti i livelli dell'azione della nostra Organizzazione e nei luoghi di lavoro per realizzare la parità di genere, combattere ogni forma di violenza, di sopraffazione e di molestia, i femminicidi continuano senza interruzione, è necessario intervenire con adeguate politiche che prevedano l'estensione di servizi e di interventi strutturali, integrati, adeguatamente finanziati, a partire dall'estensione dei consultori pubblici e dalla garanzia della libertà di scelta per una maternità consapevole che si deve realizzare anche garantendo le indispensabili professionalità e competenze all'interno dei servizi.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'